Anno II. Trieste, Venerdì 25 Maggio 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 502

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati

In giro al mondo.

Gli assassini di Majlath

Pest 23 Maggio 1883.

L'istruzione contro gli asssassini di Majlath procede rapidamente. Si ritiene che alla metà di Gingno potrà aver luogo il dibattimento alle assise. Giovanni Javor fu sentito ieri dal giudice per dare spiegazioni sulla partecipazione dell'ussaro Berecz a preparare il delitto. Perciò furono confrontati Javor e Sponga per alcuni minuti. Il procutore di Stato visitò i detenuti nelle loro celle e domandò a Sponga se nel momento del suo arresto aveva l'intenzione di uccidere l'impiegato di polizia. Sponga rispose:

— Io avevo soltanto l'intenzione di uccidere me perchè nel momento che il poliziotto mi pose la mano sulla spalla e mi dichiarò arrestato compresi che per me la era finita.

Del resto Sponga è molto avvilito quantunque rassegnato.

Questa notte Pitely ebbe a sostenere un lungo interrogatorio. Da principio negava tutto: quando il giudice gli fece vedere la chiave della cassa Wertheim rispose:

— Non la conosco.

E così quando gli mostrò altre traccie del delitto, Pitely rispose sempre d'essere innocente. Poi affranto dalle diverse prove e dalla lunghezza dell'interrogatorio rispose incerto. Il giudice che notò la battaglia che si combatteva nell'interno del delinquente, gli porse una sedia, gli dimostrò che le prove schiaccianti ammansate contro di lui lo avrebbero fatto sicuramente condannare. E' meglio — soggiunse — che confessiate ogni cosa. Pitely cominciò a piangere. Il giudice ripeté l'esortazione. Allora Pitely singhiozzante fece la più ampia confessione, narrando come egli e Spanga compirono il misfatto.

La fine del mondo.

Si telegrafa da Nuova-Orleans al *Progresso italo-americano*, che una vecchia negra di nome Marta Hughes, pretende aver ricevuto dal Signore la missione di annunciare la fine del mondo, della quale catastrofe gli ultimi cicloni sarebbero stati segni precursori.

Tutti i ministri negri hanno interdetto alla profetessa di sciagura l'accesso alle loro chiese; ma essa predica all'aria aperta, nelle campagne, ed è sempre circondata da una folla di creduli uditori.

I negri di Jackson hanno, in massa, abbandonato il lavoro per prepararsi gli abiti coi quali essi devono " salire alla gloria, " come promette loro sul serio la vecchia Marta, che non dimentica mai di fare, dopo ogni predica, una questua a proprio profitto.

Scarpe sì, babbucce no.

Una questione, direm quasi da calzolaio, è stata sul punto di mettere gl'indiani in fiero disaccordo con gl'inglesi.

E' noto che gl'indiani, come gli arabi e i turchi, usano, per religione, levarsi le babbucce ogni qualvolta entrano in un tempio, o presso qualche persona d'alto rilievo. Gl'inglesi esigevano un tale atto di rispetto anche per sè: un indiano non poteva entrare in casa loro, senza prima scalzarsi.

In occasione dei dissapori insorti ultimamente, a proposito del nuovo codice penale; gl'indiani, per riscattarsi, si sono voluti completamente emancipare dall'obbligo sudetto.

Da ciò un'iradiddio. Senonchè, finalmente, tutto s'è accomodato, mediante un compromesso, il quale stabilisce che, entrando nella casa di un inglese, l'indiano debba levarsi la calzatura se porta le babbucce, e tenerle se porta scarpe alla foggia europea.

Pellegrinaggio di matti.

E' l'antica città di Gerusalemme, che sembra avere il privilegio di attirarli.

In questo momento, vi si vede, tra gli altri un ufficiale inglese del famoso esercito della salute, costituitosi in Svizzera, il quale percorre le vie della città con un pennello nell'una e un vaso di colore nell'altra mano, col quale scrive su i vari canti delle vie il numero 666 che è quello attribuito dall'Apocalisse alla bestia e, sotto, la parola *Dominio*.

Vi si vede una donna, pure inglese, la quale vive in una camera esposta ad oriente, affine di essere ben certa di vedere „i piedi del Signore posarsi sul monte degli Olivi."

Vi si vede un americano il quale è persuaso, persuasissimo, che non morrà mai e che nessuno possa ucciderlo: egli s'è costruita una piccola cassetta nei pressi della città, dove vive sempre isolato.

Non ha guari poi è morta colà una tedesca, che si diceva fidanzata di Cristo e che correva le vie armata di revolver, facendo fuoco su gli israeliti. In seguito scese su le rive del Giordano; vi si trattenne un pezzo non nutrendosi che di erba e, naturalmente, non visse a lungo.

L'anno scorso c'era un tale, che ogni venerdì e, specialmente, ogni domenica, girava per la città dalle ore undici a mezzogiorno portando un pesantissimo crocifisso e, per non sbagliarsi nell'ora, stazionava dalle otto del mattino davanti all'orologio della piazza aspettando che suonasse le undici.

Mamma Bernhardt.

Si conosce Sarah Bernhardt attrice, si conosce Sarah Bernhardt pittrice, scultrice, letterata mima perfino, ma si conosce ancora pochino Sarah Bernhardt madre di famiglia...

Mamma Bernhardt!... sentite come suona male; e pure è da questo suo nuovo lato che vi voglio far conoscere la celebre commediante. I giornali francesi pubblicano una sua lettera al figlio Maurizio. E' carina quanto mai.

Questa notte, Maurizio, ho fatto un brutto sogno. Ascolta. Ero in una camera fredda fredda, ero vecchia avevo speso tutto il mio per fare di te un uomo ero povera, e tu pallido, smunto, mi dicevi:

— „Mamma mia non crucciarti, saremo ricchi, guadagnerò del denaro... Farò il medico.

— „Ma non sai nulla di nulla, ti risposi.

— „Sarò pittore.

— „Non sai nulla di nulla.

— „Sarò chimico.

— „Tu non sai nulla...

„ E mi citavi tutte le professioni e io ti rispondevo sempre: Non sai nulla di nulla.

„Allora ti sei messo a piangere e mi hai detto:

— „Ma perchè non so nulla di nulla?

„Io ti risposi: — Perchè quando eri bambino tu non pensavi mai alla tua mamma, tu giuocavi e dicevi: „ Lavorerò domani... E adesso non sai far nulla, ed io piango di dolore e morirò di vergogna.

---

33) **LA MOGLIE DEL MORTO.*)**

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

Egli era agitato, nervoso, inquieto, imperocchè gli sembrò che suo zio facesse troppo mostra dello spregio che aveva per le leggi del Corano... Beveva!... beveva!... e sembrava, — ad arguirne dalle risa di coloro che gli erano d'attorno, — aver una conversazione alquanto gioviale; parecchie volte le signore avevano voltato il capo...

Finalmente, verso le dieci, si ritirarono, e Fernando, tutto tremante, avvolgeva Iza in una lunga pelliccia e non voleva lasciare a nessuno la cura di occuparsi di lei. Le prese il braccio e la condusse alla sua carrozza; il vecchio zio Daniele baciò la nipote, e Fernando essendosi collocato accanto a sua moglie, la carrozza li condusse alla palazzina d'Auteil.

Nella vasta carrozza eransi collocati uno rimpetto all'altra, Fernando voltando le spalle ai fanali, la cui luce rischiarava il volto di Iza, situata davanti a lui. Quando si mossero i cavalli, Fernando disse:

— Siamo soli, alfine!

E le prese le mani ed ella sorrise; la mirava, felice, non trovando a dire una parola, ammirandola, avvegnachè la luce che la inondava la rendesse simile a quelle belle sante della nostr'arte pagana; le sembrava ricinta da un'aureola, ed il di lei caldo incarnato ed i suoi capelli bruni spiccavano violentemente nel suo bianco velo, su cui sgranellavansi i bottoni di fior d'arancio; egli sentiva nelle sue mani cocenti la mano morbida e fresca di lei.

Egli era felice, la contemplava sorridendo al suo sorriso, colla testa inchinata, non osando parlare, non trovando parole che rendessero ciò che voleva esprimere; rimasero amorosamente così cogli sguardi negli sguardi; Fernando, trasformato dalla sua passione, diventato casto, e sapendo che, senza essersi detta una parola, essi avevano avuto un lungo colloquio d'amore.

Ed all'opposto di ciò che gli era sembrata la giornata, ei fu meravigliato quando la carrozza si fermò ed il servitore aperse lo sportello. Essi erano a casa loro, e gli sembrò di essere partito allora allora dal *Grand-Hôtel*.

Pigliò Iza in braccio e la portò sotto il vestibolo, temendo che la non si stancasse; quindi, essendosi fatto far lume sin al suo appartamento, licenziò la cameriera, dicendole che la signora la chiamerebbe quando avesse bisogno di lei.

Le servette chinarono il capo per celare un malizioso sorriso e si ritirarono. Essi erano nello spogliatoio che precedeva la camera della signora. Solo con Iza, Fernando l'aiutò a cavarsi la pelliccia, staccò pian piano il suo velo e la sua corona, baciò i suoi bei capelli di cui parecchie ciocche le caddero sulle spalle. La condusse al pari di una fanciulla verso una gran *causeuse*; lorchè la fu seduta, ei si pose in ginocchio, si slungò ai piedi di lei, e pigliando le sue manine e celandosi il capo, le disse:

— Iza, quanto sono felice... quanto t'amo!

La ragazza sorridente lo mirava, e con voce dolce al pari del canto di un uccello, gli disse:

— E mi amerete sempre in tal guisa?

— Sempre!

E vi fu anco un silenzio durante il quale egli l'ammirò. E sembrava che non osasse toccare il suo idolo, e che te-

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

---

dendola nel piano superiore della torre romana.

— A custodia della torre — le avea detto il Freccia — era stato destinato io come quello che anche a Lueg sorvegliavo la pazza; ma gli avvenimenti che da ... pera del Freccia che doveva accompagnarvela e rimanere con essa.

Era la mattina del 20 febbraio, quando Bianca ed Adelaide con due ancelle scortate da dieci lancie e due balestre comandate dal Freccia, uscivano a cavallo ... portava l'annunzio al commissario che chiuso nel gabinetto attiguo alla sua camera da letto era intento alla lettura di alcuni documenti.

Il Freccia e le due lancie, ch'erano al- ... lato opposto, si vedevano i riflessi aranci del sole sulle mura merlate e sugli archi del cortile.

(*Continua*)

* Proprietà riservata. — proibita la riproduzione

N.ro 503

...pi si ..., come ... città, ... fico-fi- ...la un ...zione, ...io di ...norine ... abi- ...itorna- ...ruttati ... due ...prolun- ...i gra- ...ano dal ...assi in ...rarsene ...lei ma- ...braccia ...ermessa ...un buon ...o spinti ...patibile. ...nno già ...mpetente ...iente la- ...i, d'anni ...al Molino ...cchina e ...sta ed una ...rsi fortu- ...care. ...**rsa**. Gior- ...di povera ...otto anni ...andata in ...altro ieri ...ssando da ...asi, dichia- ...casa da un ...nato a far ...ava certa- ...al giorno. ...ne porte- ...npetente. ...**one** della ...de Pomo ...ebbe luogo ...arono altri

Alle 8 pom. ...bulanza chi- ...gazzo Zerian ...ia, che duran- ...rieste, cadde ...al radio si-

...**abacchi ed** ...**l lotto**. La ...rieste publica ...to dello spac- ...tura del lotto ...offerte, estese ...ettano fino al ...anno in corso, ...corredate della ...seguito versa- ...0.

...ena il ponte, ...catene interne ...rialzarlo, fa- ...omini che vi si ...e che seguite ...no di cavallo, ...per la scalea ...rimo piano ove ...do. ...opraggiunse an- ...congratulatosene ...Bianca e ed Ade- ...della terra; poi ...ento loro asse- ...il pranzo un po' ...sole si riunirono ...na da un gigante- ...n generoso fuoco. ...piena per le ve- ...mpi finestroni ri- ...due altri altri al

— Ma è un lugubre sogno nevvero figlio mio? tu lavori. Andiamo, non piango più... Studia, figlio mio...„

Sempre tragica la signora Damala anche in sogno!...

Incendiario in Chiesa.

L' altra mattina nella chiesa valdese in piazza S. Giovanni in Conca a Milano si sviluppava improvvisamente un incendio sotto il pulpito. Se ne accorse la custode Paolina Cassani, la quale diede l' allarme, ed accorsi i pompieri il fuoco potè essere spento. Sotto il pulpito si trovò una fascinetta che ardeva ed i rottami d' una bottiglia che ritiensi contenesse liquidi infiammabili.

A mezzogiorno il custode Antonio Cassani, di anni 62, si presentò alla Questura facendo la più ampia confessione e dichiarando che da più giorni aveva concepita l' idea di abbruciare il pergamo, perchè secondo il suo modo di vedere non era in relazione coll' architettura del tempio, che ne restava deturpata. E poi, soggiungeva la religione evangelica come la cattolica non risponde all' intento di alleviare la miseria dell' umanità.

In conclusione il Cassani co' suoi ragionamenti lasciò capire di essere alterato nelle facoltà mentali e fu condotto all' ospedale dove si seppe che era stato altre volte ricoverato.

Il 5 Maggio di Manzoni.

Nell' occasione dell' inaugurazione del monumento a Manzoni il prof. C. A. Mecchia raccolse in un volume le *27 traduzioni del Cinque Maggio.* Il libro contiene sei traduzioni in latino; tre in francese compresa quella di Marco Meunier; otto in spagnuolo, due in portoghese, una delle quali dell' imperatore Don Pedro, otto in tedesco, fra le quali una di Paolo Heyse e quelle di Goethe; finalmente una in inglese del conte di Derby.

La storia di un bandito.

Da alcuni mesi — scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 22 — gli abitanti dei contadi dei comuni di Val d' Orba erano allarmati dall' esistenza di una banda di ladri che commetteva grassazioni senza che la mano della giustizia potesse mai giungere a stabilire, con qualche arresto, la quiete in quelle popolazioni.

Il capo di questa banda cadeva domenica, 13 corrente, in potere della pubblica forza. Egli è un certo Paolo Carlevaro, conosciutissimo sotto il nome di *Paolino*, di anni 53, nativo di Castelletto d' Orba, calzolaio. Le patrie galere gli furono di asilo per 15 anni in seguito a reato di furto. Ritornato alla libertà subì 5 anni di sorveglianza; dopo la quale riuscì ad ottenere un passaporto per recarsi in America. Ma questo non era che un pretesto per eludere la sorveglianza della polizia; poichè giunto a Marsiglia fece ritorno senza che nessuno se ne avvedesse, nei suoi paesi, mettendosi alla campagna in compagnia di due o tre altri. E qui appunto avvennero per opera loro le diverse grassazioni con mancato omicidio, che sopra si accennavano.

Il *Paolino* sorpreso parecchie volte dai carabinieri, aveva potuto, tanta era la sua sveltezza, involarsi in un baleno ai loro sguardi. Non così però gli accadde domenica. Avendo egli intimato all' agente del marchese Doria di Mornese di rimettergli una somma, questi adducendo delle scuse procrastinava la rimessione del denaro al domani, ed intanto ne dava avviso ai carabinieri di Castelletto che unitisi a quelli di Ovada, Capriata e Silvano; in numero di otto capitanati dal loro tenente di stanza qui in Novi, si portarono in quella località nella certezza di ottenerne alfine la cattura.

Quando vi giunsero, il *Paolino* stava tranquillamente dormendo in un bosco; svegliatosi di soprassalto e visti in distanza i carabinieri cercò come di solito la salvezza nelle sue gambe, ma vistosi contornato, si arrestò; e tratta une rivoltella, alle intimazioni che gli venivano fatte di arrendersi, egli rispose con diversi colpi che riuscirono inoffensivi per la troppa distanza. Allora il brigadiere di Ovada spianatogli contro il fucile, lo colpiva nel costato destro producendogli una grave ferita.

Tratto in arresto, fu portato in una casa di campagna dove stette alcuni giorni; quindi venne trasportato nelle carceri di Novi Ligure.

IL TEATRO E L'ARTE.

Ai tre artisti che recitarono, ultimamente a Roma al Quirinale, il proverbio di De Renzis: *Un bacio dato non è mai perduto*, il Re e la Regina d'Italia hanno mandato in dono i seguenti gioielli, e cioè: alla signora Eleonora Duse-Checchi, un braccialetto con grande zaffiro e venti brillanti, a Cesare Rossi, un anello con rubino e due brillanti: a Rasi un anello con zaffiro e due brillanti.

— Adelina Patti è ritornata in Inghilterra portando seco dall'America franchi 1,124.000, oltre una grande quantità di braccialetti e di altri monili in brillanti, un tavolo d' argento, un fornimento in oro massiccio per the, ecc. Accolta entusiasticamente in Liverpool, venne posta a sua disposizione la stessa carrozza di gala, che serve all' imperatrice d'Austria. In Craig-y-Nos, tanto il castello come il borgo furono imbandierati, e s' inalzarono archi trionfali, e si spararono 25 colpi di mortaretti in suo onore. Essa rimarrà a quel castello fino al 15 giugno, poi canterà la *Gazza ladra* di Rossini al Covent-Garden di Londra. Nel venturo anno è nuovamente scritturata da Mapleson e Gye, per l'America, a ragione di 25 mila franchi per rappresentazione.

— Tanto *La vie facile*, nuova commedia in 3 atti di A. Second e P. Ferrier, data l' altra sera al teatro del Vaudeville a Parigi: quanto il dramma di Duguè: *La Bouquetière des Innocents* rimesso in iscena la sera stessa all'Ambigu hanno ottenuto un buon successo. I critici dicono, per altro, che *La vie facile* commedia tratta da un romanzo, è poca cosa e che il pubblico s' è mostrato molto indulgente.

— Il più ragguardevole lavoro, che sarà dato nel venturo inverno all'Opera di Parigi, è la *Saffo* di Gounod, col libretto rimaneggiato e accresciuto di un atto da Emilio Augier. La *Saffo* fu data la prima velta nel 1851, ma si può considerare come opera affatto sconosciuta alle attuali generazioni.

Lo spirito degli altri.

L' amico M., incaricato della verifica di una abitazione povera, monta trafelato fino ad una soffitta elevata al disopra di un sesto piano; il locale è affatto nudo.

— Come! — domanda all'inquilino — voi non avete *letto?*

— E' impossibile, signorino, perchè non so *leggere.*

All' amico M. si congela addosso il sudore.

—

A proposito d' esami.

Naldino che, si prepara all' esame di storia domanda alla madre:

— Scusa, mamma, che non me ne ricordo più. Di che paese era Francesca da Rimini?

SCIARADA

De' miei *primier* ciascuno
E' il mio *secondo* ancora;
Ma il mio *secondo* ognora
I miei *primier* non è;
Di loro poi nessuno
Porrà nel tutto il piè.

—

Spiegazione del Quesito nel N° 487.

$$7 \times 7 - \frac{7+7+7}{7} - 7 = 39$$

Risposta alla Domanda bissarrie

O-lezzo

TRAPASSATI

Li 21 Maggio, Antonietta Marostica 23 sarta — Maria moglie di Valentino Fadini 76 privata — Elvira di Vincenzo Scialino 9 calzolaio — Carolina Mazzolini 14 sarta — Teresa moglie di Franc. Sigon 48 bottaio — 8 bambini al di sotto di 7 anni 2 nati morti.

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

messe il suo contatto non la contaminasse.

— Iza, le disse, trascorso un momento, sai perchè sono felice?... Si è che io sono geloso, geloso al punto di uccidere chi eccitasse la mia gelosia, di uccidere me stesso.

— Perchè me lo dite? Voi siete il mio signore...

— No, sono il tuo sposo, sono il tuo schiavo... che ti adora! Sono felice, Iza, perchè tu vieni dall'altra estremità dell' Europa, che tu qui oltre di me non conosci nessuno, e che vorrei ciò durasse sempre così, che il tuo amore, la tua vita, mi appartengono... Tu non hai qui nè parenti, nè amici che possano prendermi una parte della tua affezione... Son io che sarò tutta la tua famiglia.

— Sì, vi amerò molto!

— Non sai cos' è la vita, tu! mia pura e casta Iza... Dopo il santo amore della madre, tu cerchi l'amore onesto dello sposo. Tu non sai che nella vita hanvi due specie di amore, l'uno leggiero, stolto, bestiale... l' amore cui tu, nel tuo ingenuo linguaggio, sere fa, pingevi, narrando che al paese si diceva: a Parigi non si aveva tempo di amarsi; cotesto amore non occupa che la mente, si smorza senza lasciar traccia... Ma vi ha un' altro amore che io ignorava, quello che oggi mi stringe, che si appoggia in un tempo sull' affezione, sulla stima, che ha per avvenire la famiglia!... Oh! come è forte e potente, com' è puro cotal amore! E quanto io, l' abbandonato, ne sono oggimai ricolmo! io che viveva solo, egoista, io vivo per qualcuno! Io amo qualcuno! Amo! oh! ma come è differente di amare così!... O mia santa e pura sposa, io ti adoro! ti amo, mi sento migliore vicino a te... ti amo!

Iza avvicinava la testa, la bocca, guardandolo con stupore; ella finì per dire:

— Ma che mi state dicendo?... io non comprendo.

Fernando alzò le spalle dicendo:

— Sono pazzo! parola d' onore! Scusami, Iza mia bella, mia amata sposa, t' amo!

Ed allora, pari a un' educanda, Iza prese tra le sue due manine la testa di suo marito, la rialzò per ben guardarlo in faccia, e gli disse ingenuamente:

— Io pure... vi amerò assai...

Fernando si rialzò e pigliando sua moglie tra le braccia, la baciò con effusione, dicendo:

— Mio Dio, che belle cose sono il candore, la purità! e come il loro contatto rende migliori...

E mirò Iza per un istante, appoggiandosi sulla di lei spalla e le chiese:

— Sposina cara... non sei stanca?

— Oh! sì, signore!

— Andrete a dormire, bella mia!

E suonò: entrarono le cameriere e condussero Iza nella sua stanza. Allorchè ella fu entrata, chiuse la porta. Séglin scese nel giardino... Passeggiava, passandosi la mano sulla fronte, quasi per calmare la sua mente sconvolta dalla passione e diceva:

— Se non mi fossi ammogliato con lei... mi sarei ucciso! Se è possibile! io! io! che ho riso tanto, tanto sparlato... macchiato l' onore altrui!...

A tal pensiero, la sua fronte si corrugò, un' idea atroce attraversogli la mente:

— A me! se ciò mi accadesse, oh! la ucciderei... ma ne morrei!...

E vide le cameriere che salivano a coricarsi. Rientrò in casa felice e si diresse verso la stanza di sua moglie.

(*Continua domani*).

50) LE SPIE DI T...

Egli non conosceva Ete...
esser ella stata promessa ...
Era la prima volta che l...
cuor suo era stato colpito ...
nica bellezza di lei.

Per questo tenne dietro ...
Ad Etelka, confusa dal sape...
tardava l'ora di arrivare d...

E mutava lesta lesta ...
giunse in piazza della Bors...
nel portone della casa n. ...
a bella posta mezz'ora prin...
pensando che il giovane, s...
divisato di attenderla, si s...
cato.

Ma non fu così, chè appe...
lino dal portone, lo scorse fermo come un pi...olo sur una colonnina.

...telka finse di non addarsene e s'avviò ...sa.

...turo ognor più preso dalla pallida bel... di lei, fattosi coraggio, le tenne die-

...lingua su Etelka e sulla famiglia di lei.

Il pizzicagnolo era molto ben informato, e non è a dire la sorpresa di Arturo quando seppe ch' Etelka era stata promessa sposa del suo povero amico Oscar d'Auro.

... alla scrivania e si pose a vergare una lettera.

Etelka frattanto, dopo aver dato un bacio alla madre tuttora inferma, s'era seduta al lavoro.

Ma l'ago non veniva spinto con la solita alacrità tra filo e filo, e ad ogni tratto poi ella s'arrestava pensosa e sospirava.

(*Continua*).

... franco spese.
Acquisti e Vendite di Valori, divise ecc. 1/8 % provvigione.
Incassi Coupons 1/8% provvigione.
Anticipazioni sopra **Warrants** 5½% interesse annuo franco di provvigione.
Mediante apertura di credito a Londra 1/8% provvigione per 3 mesi.
» Valori, 6% interesse annuo sino l'importo di f. 2000 per importi superiori tasso da convenirsi.
Trieste 1. Marzo 1883.